POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Processi di costituzione di Urban Food Policy: il caso di Addis Abeba

Original
Processi di costituzione di Urban Food Policy: il caso di Addis Abeba / Bruno, R.G., Tesfay, K., Dansero, E.. - In: SEMESTRALE DI STUDI E RICERCHE DI GEOGRAFIA. - ISSN 2784-9643. - XXXV:2(2022), pp. 7-22. [10.13133/2784-9643/18150]

Availability:
This version is available at: 11583/2974235 since: 2022-12-29T16:58:06Z

Publisher:
Sapienza Università di Roma

Published
DOI:10.13133/2784-9643/18150

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

27 November 2026

Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia
XXXIV, 2, 2022, ISSN 1125-5218, E-ISSN 2784-9643
DOI: 10.13133/2784-9643/18150
pp. 7-22

Processi di costituzione di *Urban Food Policy* in Africa Orientale. Il caso studio di Addis Abeba

Riccardo Giovanni Bruno[*], *Kibrom Tesfay*[*], *Egidio Dansero*[**]

Parole chiave: *cibo*, *città*, *policy*, *Etiopia*, *Africa*
Keywords: *food*, *cities*, *policy*, *Ethiopia*, *Africa*
Mots-clés : *nourriture*, *villes*, *politique*, *Ethiopie*, *Afrique*

1. *Introduzione*

Questo articolo si inserisce nel crescente insieme di studi che riguardano il ruolo che le città possono e debbono giocare nel riorientare il sistema del cibo, con specifico riferimento al contesto africano e con un focus sul caso studio di Addis Abeba. Dopo aver analizzato il rapporto cibo-città nelle dinamiche di crescente urbanizzazione a livello mondiale e in particolare in alcune città africane, presenteremo l'emergere dell'approccio delle politiche alimentari urbane, come tentativo di affrontare in modo sistemico e integrato questioni cruciali generalmente dibattute in modo separato, sia sul piano delle politiche sia su quello della ricerca.

Poiché il dibattito sulle *urban food policy* sta crescendo, anche con particolare riferimento alle città africane, questo scritto intende fornire un contributo originale analizzando nel contesto di Addis Abeba, i presupposti ed i processi verso l'integrazione della questione cibo nell'agenda urbana, attraverso una ricerca di campo che prevede una parte qualitativa ed una quantitativa; queste verranno approfondite in una sezione metodologica specifica.

2. *Città e sicurezza alimentare*

Secondo le Nazioni Unite, entro il 2050, circa il 66% della popolazione mondiale abiterà in contesti urbani (UN, 2014). In particolare, si stima che la percentuale di popolazione oggi presente nei maggiori centri urbani africani, sia passata dal 32% nel 1990 al 39% nel 2010; si prevede inoltre che questa crescita raggiungerà il 50% intorno al 2030 (UN, 2015), ma studi più recenti sembrano indicare che questa dinamica sia ancora più accelerata (OECD *et al.*,

[*] Torino, Università di, Italia.
[**] Torino, Politecnico e Università di, Italia.

Per quanto il lavoro sia esito di un confronto e di una progettazione comune tra i diversi autori, la scrittura è così da attribuirsi: Riccardo Giovanni Bruno (paragrafi 4 e 5.1), Kibrom Tesfay (paragrafo 5.2), Egidio Dansero (paragrafi 2 e 3). Introduzione e conclusioni sono esito di una scrittura collettiva. Il lavoro di ricerca sul terreno è stato impostato e svolto da Kibrom Tesfay.

2022) e che una maggioranza di popolazione urbana in Africa sia già stata raggiunta nel 2015 (Moriconi-Ebrard *et al.*, 2020).

In questo contesto, un tema di crescente attenzione riguarda la vulnerabilità delle aree urbane, in particolare per quanto riguarda il cibo. Infatti, esiste una forte correlazione tra la densità di popolazione e la disponibilità alimentare. La spiegazione è data dal fatto che l'espansione urbana riduce i bacini idrici e i terreni agricoli disponibili, provocando un aumento della domanda di energia e generando ingenti quantità di scarti inquinanti; si stima che le aree urbane siano responsabili di oltre il 60% dell'uso globale di energia, del 70% delle emissioni di gas serra e del 70% dei rifiuti globali (IPPC, 2022). Nel contempo, l'erosione del suolo e parimenti i danni chimici e fisici hanno degradato circa il 65% dei terreni agricoli del continente africano in particolare (AGNES, 2020).

Il tema del cibo è stato spesso affrontato, soprattutto in Africa, come un problema legato quasi esclusivamente all'insufficienza alimentare e, più in generale, alle criticità derivanti da scarse quantità di alimenti (Bricas *et al.*, 1985; Bricas, Tchamda, 2017), con scarsa considerazione della questione urbana nell'agenda di *food security*, che permetterebbe invece di affrontare le barriere socioeconomiche all'accessibilità al cibo in maniera sistemica (Crush, Riley, 2018). *L'African food security urban network* (AFSUN), nel 2012, ha rilevato che il 57% delle famiglie residenti nei quartieri più poveri delle maggiori città africane era gravemente insicuro dal punto di vista della disponibilità di cibo e solo un ridotto 17% poteva considerarsi completamente sicuro per accessibilità e potere di acquisto (Crush *et al.*, 2012). Quest'ultimo dato acquista rilevanza se accostato alla capacità di spesa generale delle famiglie; infatti, l'acquisto di cibo rappresenta circa il 50% delle spese che i nuclei familiari svolgono quotidianamente (Battersby, Crush, 2014).

La crisi pandemica ha messo a dura prova in tutto il mondo, e in particolare nelle aree urbane, i sistemi del cibo e questo ha riguardato ovviamente anche i territori africani, richiedendo una profonda riconsiderazione delle politiche di sicurezza alimentare, molto dipendenti dal commercio internazionale a scapito delle produzioni locali (Moseley, Battersby, 2020).

3. *Le politiche urbane del cibo tra Nord e Sud del mondo*

Considerando l'evoluzione del rapporto tra il fenomeno urbano e il cibo, le città hanno giocato un ruolo da protagoniste nella lotta all'insicurezza alimentare (Morgan e Sonnino 2010), in particolare laddove, il tema della *food security*, è stato considerato con un approccio multidimensionale (Battersby, Haysom, 2018).

Vi è sempre stata una certa attenzione al tema dell'approvvigionamento alimentare correlato ai processi di formazione delle città; tuttavia, solo negli ultimi anni, tale interesse è stato collocato all'interno di un approccio sistemico al cibo che coinvolga anche temi quali sovranità, sicurezza e democrazia alimentare e che veda un ruolo attivo delle città (Battersby, Haysom, 2019). Già nel 1985, nell'introdurre gli atti di un dialogo multidisciplinare attorno al tema del "Nutrire le città nell'Africa subsahariana", Hugon sottolineava

l'importanza di « cherche à comprendre si les villes africaines sont un facteur d'aggravation des déficits alimentaires, ou au contraire si elles jouent un rôle favorable dans la maîtrise de la chaîne agro-alimentaire » (Hugon, 1985, p. 9).

Questo ruolo attivo delle città nell'orientamento del sistema alimentare è al centro di un dibattito che ha promosso l'affermazione di un movimento di *Urban food planning* (UFP)[1], a partire da alcuni scritti pionieristici (Pothukuchi, Kaufman, 1999; Morgan, 2009; Wiskerke, 2009) che ne hanno gettato le basi teoriche e ideologiche per strutturare strategie alimentari urbane condivise capaci di connettere attori e politiche del cibo.

Il campo di azione dello UFP riunisce studiosi delle città e delle politiche urbane, delle dinamiche del consumo di suolo e dell'urbanizzazione, della produzione agroalimentare, del mondo rurale, e dei cosiddetti "critical food studies" (Colombino, 2014), per connettere le diverse conoscenze tematiche e dar luce ad una serie di politiche attive su più livelli (Dansero *et al.*, 2017).

Includendo l'agricoltura urbana e periurbana, i mercati alimentari urbani, le reti di approvvigionamento alimentare e gli aspetti logistici del sistema, le caratteristiche innovative della pianificazione alimentare urbana consentono di realizzare una visione interconnessa dei sistemi alimentari locali, degli attori, delle criticità e delle potenzialità e delle possibili strategie. In altre parole, l'UFP è trasversale a diversi ambiti delle politiche urbane a cui si chiede di superare un approccio settoriale, promuovendone invece uno sistemico.

In questo movimento, l'UFP ha ricevuto una forte spinta con il lancio del *Milan urban food policy pact* (MUFPP). Siglato al termine di Expo 2015 da un centinaio di città, in pochi anni queste sono salite a 240, dando un forte messaggio di coesione intorno al tema del cibo (vedi fig. 1). Il Patto, infatti, stimola e promuove il contatto tra realtà differenti al fine di avvicinarle e avviare buone pratiche di comparazione delle esperienze; rappresenta così il punto di saldatura tra le pionieristiche esperienze di città nordamericane e nordeuropee, e programmi come *Food for the Cities* avviato dalla FAO nel 1990 e rilanciato anche a seguito di Expo 2015 e dello stesso MUFPP.

La mappa a seguire (fig. 1) descrive la geografia dei paesi facenti parte del patto; in particolare, si evidenziano le città che hanno ricevuto riconoscimenti proprio in funzione delle *policy* implementate a partire dalle proposte contenute nel MUFPP. È dunque evidente che l'interesse a partecipare ad esperienze internazionali di scambio sul cibo è crescente e coinvolge numerose città anche e soprattutto in contesti del Sud globale.

La geografia delle adesioni al MUFPP svela, oltre alle reti diplomatiche di Milano con una concentrazione nel contesto europeo, un interesse che coinvolge allo stesso modo città del Nord e del Sud del mondo. Come evidenziato da Morgan (2014), fino a qualche anno fa la maggior parte delle riflessioni si erano concentrate su città del Nord, nonostante gli effetti più devastanti della cosiddetta *new food equation* (Morgan e Sonnino, 2010) colpiscano particolarmente città nel Sud globale, dove sono più evidenti le interconnessioni tra po-

[1] Usiamo pressoché come sinonimi i termini di *urban food planning*, *policy*, *strategy*, per quanto si possano operare delle distinzioni che non si possono introdurre in questa sede per ragioni di spazio (Pettenati e Toldo, 2018).

vertà, fame, sottonutrizione e cambiamenti climatici. Negli ultimi anni, come vedremo, il tema delle UFP, soprattutto nel contesto africano, è stato oggetto di una crescente attenzione, data la sua efficacia su più livelli di azione.

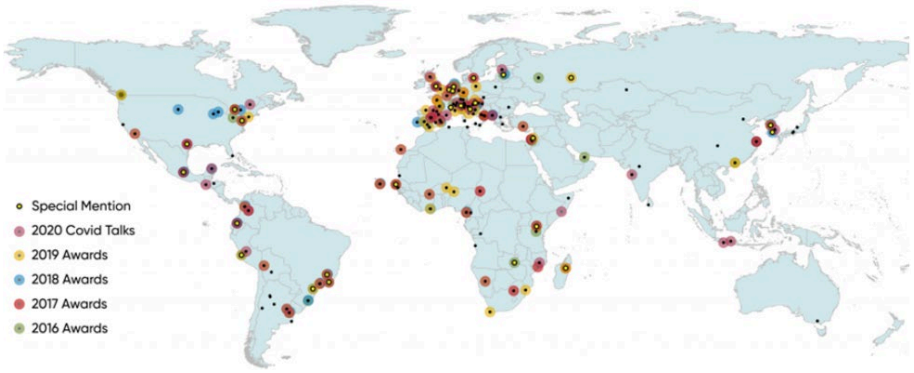

Fig. 1 – *Milan Pact Awards*, 2022.
Fonte: sito web del MUFPP.

4. *Le Urban Food Policy in Africa*

Sia nel dibattito accademico, delle organizzazioni internazionali e della comunità dei *practitioner*, sia a livello politico-amministrativo, le UFP – che in italiano preferiamo indicare come "politiche locali del cibo" (Dansero *et al.*, 2019) – sono protagoniste attive di un dibattito volto a migliorare la governance del cibo nei diversi contesti; la FAO sostiene, infatti, che le UFP garantiscano coerenza nell'attuazione di politiche efficaci perché implementate sulla base di parametri di valutazione oggettivi (FAO, 2019). Chiaramente, affinché vi sia una reale efficacia, queste politiche devono poggiare su studi specifici; ciò poiché, come affermato da *International panel of experts on sustainable food systems* (IPES), le UFP consentono di realizzare una "governance multilivello", che integra politiche inerenti alle reali esigenze di un territorio (IPES, 2017). In questo modo, le città sono spinte a adottare strumenti locali per affrontare le questioni alimentari, sebbene mantenendo una comprensione dei fenomeni con una scala più ampia.

È però relativamente recente il cercare di collegare temi come quello della *food security* e della governance dei sistemi alimentari con la scala urbana (Crush, Riley, 2018).

Gli attori della governance urbana possono intervenire sui sistemi alimentari urbani e sulla *food security* urbana in molti modi, ad esempio: orientando la produzione di cibo in città e attorno alle città; modificando i sistemi di trasporto e la logistica urbana e nelle aree periurbane, con impatti sulla distribuzione di cibo; influenzando il commercio di prodotti alimentari nei circuiti formali e informali, la *food safety* e il rapporto con le politiche sociosanitarie (Smit, 2018).

Per quanto stiano aumentando studi e ricerche, sia in ambito accademico sia presso organizzazioni internazionali (AGRA, 2020; Battersby, Watson,

2018), essi si sono concentrati soprattutto su grandi metropoli come Accra, Maputo e Lusaka, con minor attenzione alle città medio-piccole, in cui si concentra la crescita della popolazione urbana in Africa (Smit, 2016).

Conseguentemente, la presenza di lacune negli studi, genera evidenti criticità nella proposta di nuovi strumenti di *policy*; in particolare, non si conoscono sufficientemente bene i processi di sviluppo delle città, il ruolo dei governi locali, l'impatto degli inefficienti trasporti locali e il ruolo dell'economia informale (Smit, 2018; Bini *et al.*, 2017). L'*Atlas of Urban Food Systems in West Africa*, tra gli altri, è impegnato specificatamente a colmare le suddette lacune, indagando *in primis* le esperienze locali (Karg, Drechsel, 2018).

Un importante ruolo di stimolo nella costruzione di una letteratura su cibo e città è stato svolto dai forum regionali del MUFPP in Africa, a partire da quello di Dakar del 2016, seguito poi da Brazzaville (2018), Niamey (2019) e Ouagadougou (2020). Obiettivo dei forum è stato in primo luogo quello di discutere lo sviluppo di una rete più locale mirata a evidenziare specifiche criticità dei contesti partecipanti, non sufficientemente trattati nelle strategie del MUFPP, tra i quali la fragilità economica delle città africane della regione e il sostegno delle produzioni locali. L'impegno profuso nel forum del 2016 ha anche stimolato numerose città ad aderire, o avviare pratiche di adesione, al MUFPP. Alla data di scrittura del presente articolo, le città africane firmatarie del MUFPP sono 37, con 57 buone pratiche candidate ai *MUFPP Awards*.

Un'ulteriore spinta in questa direzione è offerta dal recente bando *Horizon 2021 African Food Cities*, esplicitamente volto a promuovere un miglioramento nella sicurezza alimentare della popolazione di cinque città, attraverso il passaggio a diete sane e accessibili, che riducano la pressione della produzione alimentare sull'uso del suolo e dell'acqua, e l'impronta climatica. Peraltro, la cornice entro cui realizzare il progetto deve comprendere gli obiettivi proposti dalla *Urban Food Agenda* della FAO (FAO, 2019) e dall'agenda del MUFPP.

È infine importante sottolineare quanto la sfera delle politiche urbane del cibo si configuri anche come ambito volto a ripensare la cooperazione decentrata. Se si considera che le città italiane stanno avviando importanti percorsi verso politiche urbane del cibo strutturate, vi sono evidenti opportunità di costruire dialoghi tra molteplici realtà. La novità degli ultimi anni è legata proprio al fatto che si sono progressivamente saldati Nord e Sud globali aventi crescente interesse per le UFP. In questo processo, il MUFPP ha giocato un ruolo chiave per promuovere l'emersione di strategie pluralmente partecipate. Il peso tra le parti in cooperazione, data la storia urbana e gli interventi da attuare, può essere bilanciato e propositivo (Bini *et al.*, 2017; Magarini *et al.*, 2017).

5. *Il caso studio di Addis Abeba*

5.1. Il contesto – Addis Abeba occupa un'area di 540km^2 di superficie ed è circondata da un paesaggio montuoso. Sebbene non disponga di un grande fiume in prossimità, alcuni corsi d'acqua minori hanno giocato un ruolo rilevante nel processo di urbanizzazione locale (Berhe *et al.* 2017). Secondo *l'Ethiopian central statistical agency*, la città conta circa quattro milioni di abitanti

(Berhe *et al.* 2017; FDRE-CSA, 2014). È dunque evidente che il processo di urbanizzazione in atto ad Addis Abeba sia particolarmente importante, dato anche un confine amministrativo urbano che racchiude 10 micro-città e 116 unità amministrative più piccole (Berhe *et al.* 2017).

Nutrire un sistema così ampio risulta particolarmente complesso e, infatti, l'insicurezza alimentare in Addis Abeba ha raggiunto livelli estremamente critici; uno studio condotto in alcuni quartieri della capitale stima che il 74,9% della popolazione cittadina abbia difficoltà ad approvvigionarsi con frequenza e, soprattutto, non riesca ad avere un apporto nutritivo sufficiente (Birhane *et al.*, 2014; Wolle *et al.* 2020; Berhe *et al.* 2017)[2]. Il dettaglio estremamente rilevante del precedente dato riguarda il fatto che lo studio di Birhane *et al.* è stato condotto nel periodo successivo al raccolto stagionale; ciò significa che le famiglie urbane si trovavano in un regime di insicurezza alimentare indipendentemente dalla disponibilità di cibo sul mercato. In altre parole, l'incertezza nel sostentamento, non è un tema riguardante esclusivamente la quantità, bensì è una questione che coinvolge l'accessibilità al cibo in maniera sistemica.

Una precedente ricerca svolta nella capitale etiope ha dimostrato che la maggior parte dei beni alimentari è distribuita e venduta tramite mercati locali. In particolare, circa il 75% della popolazione intervistata ritiene che i prodotti alimentari di base siano più facilmente disponibili nei mercati cittadini rispetto che presso altri negozi o spacci alimentari (WFP-Ethiopia, 2009). Tuttavia, questi spazi sono molto piccoli e fortemente frequentati; alcuni mercati di verdure e cereali sono presenti solo in poche aree cittadine dove la popolazione locale tende a riversarsi per acquistare prodotti essenziali. Recentemente, alcune attività di vendita di beni alimentari hanno aperto in varie zone di Addis Abeba; tuttavia, la stragrande maggioranza del cibo viene ancora acquistato e venduto presso i maggiori mercati della città, i quali rimangono dunque la prima opzione per l'acquisto di alimenti (Woldu *et al.* 2013). Ne consegue che, per un'offerta di alimenti relativamente contenuta, vi sia una domanda estremamente alta.

Quanto descritto evidenzia una situazione piuttosto critica; tuttavia, la città di Addis Abeba ha recentemente promosso alcuni cambiamenti importanti. Tra gli altri, si cita l'adesione al MUFPP, avvenuta nel 2021, e la realizzazione di alcune buone pratiche che, anche in chiave di un'eventuale selezione dei *Milan Pact Awards*, sono ritenute estremamente importanti.

In questo frangente, si ricorda che, già nel 2002, l'Etiopia si era dotata di una *Food security strategy* per trattare il tema della sicurezza alimentare, che già distingueva tra ambiente urbano e rurale. Più recentemente, nel 2016 si è giunti all'*Addis Ababa Declaration on Agroecology, Ecological Organic Agriculture and Food Sovereignty: The Way Forward for Nutrition and Health in Africa*. Questo documento ha esplicitamente promosso la necessità di ripensare l'agricoltura, riorientando gli sforzi da una strategia industriale ad una più resiliente e sostenibile nel contesto di Addis Abeba (AFSA, 2016).

[2] La guerra del Tigrè, scoppiata a novembre 2020, ha sicuramente contribuito a peggiorare la situazione, ma informazioni più aggiornate sul tema non sono disponibili, anche per il silenzio che avvolge il conflitto.

Nel 2019, è stato inoltre lanciato l'*Addis Ababa School Feeding Program* (SFP), che prevede di ridurre l'insicurezza dei bambini durante l'orario scolastico, con l'obiettivo di incrementare le iscrizioni e ridurre l'assenteismo (Xie, Brownell, 2020). Dal 2020, il programma è stato inserito nel *range* di attività dello *Students Feeding Agency*; questo ente è deputato specificatamente a migliorare le condizioni dei bambini negli spazi dell'educazione (Xie, Brownell, 2020).

Si evince dunque che vi è uno sforzo per migliorare il sistema del cibo in Addis Abeba; tuttavia, non esiste ancora un quadro complessivo delle iniziative che la città ha messo in campo e un'analisi delle stesse.

5.2. Ripensare la governance del cibo in Addis Abeba: la ricerca empirica – Per colmare almeno in parte questo vuoto conoscitivo, si è cercato di comprendere, al di là della formale adesione al MUFPP, l'avanzamento del processo politico e programmatico delle attività inerenti al sistema-cibo locale, attraverso una ricerca empirica.

La ricerca sul campo è stata realizzata tra il 2020 e il 2021 adottando differenti approcci metodologici: si sono svolte una osservazione del campo e l'analisi di alcuni documenti prodotti dai *policy-makers* di Addis Abeba. Successivamente, sono state realizzate 27 interviste qualitative con esperti selezionati e 54 indagini quantitative svolte in altrettanti istituti scolastici.

Il campione è stato selezionato in maniera "ragionata": cioè, come afferma Etikan, si è scelto il campione che, date le qualità degli individui selezionati, fornisce le risposte più precise. In questo caso, scegliendo esperti del settore e istituti scolastici, possiamo raccogliere dati estremamente validi per gli obiettivi della ricerca (Etikan, 2016).

Le interviste qualitative sono state realizzate nel rispetto dei principi di eticità assicurando anonimato e libera partecipazione.

I temi trattati durante le due fasi, sono stati: il funzionamento del sistema-cibo in città; il coinvolgimento degli stakeholder nel processo decisionale; l'efficacia dei piani già strutturati e l'avanzamento di eventuali nuove proposte.

5.2.1. Il cibo e l'economia informale – Il confronto con referenti dell'amministrazione locale ha evidenziato come le catene alimentari della città non dispongano di elementi strutturali formali; non vi è trasparenza nei processi di produzione e distribuzione e mancano quasi totalmente informazioni chiare circa il legame tra gli agricoltori locali e le industrie agroalimentari. In altre parole, le catene alimentari sono spesso controllate da strutture informali, nella forma di pochi individui intermediari; questi influenzano i prezzi dei prodotti alimentari dettandone la volatilità in funzione delle quantità di prodotti che immettono sul mercato.

La figura dell'intermediario è dunque estremamente critica: da un lato, è direttamente responsabile della disponibilità degli alimenti per la popolazione; dall'altro, aiuta a colmare i vuoti lasciati dalla distribuzione. In altre parole, il sistema di trasporto e distribuzione è guidato da mediatori, i quali però non sono soggetti in maniera chiara a norme e regolamenti che definiscono il loro operato nelle catene del cibo.

Considerando, inoltre, le scarse infrastrutture della città in termini di strade e percorsi di viabilità urbana, insieme al debole e costoso trasporto locale, è evidente che sussistano forti limiti alla capacità degli individui di accedere facilmente ai prodotti alimentari. La mappa a seguire descrive con chiarezza la difficile accessibilità al cibo per gli individui che non risiedono in prossimità dei maggiori mercati.

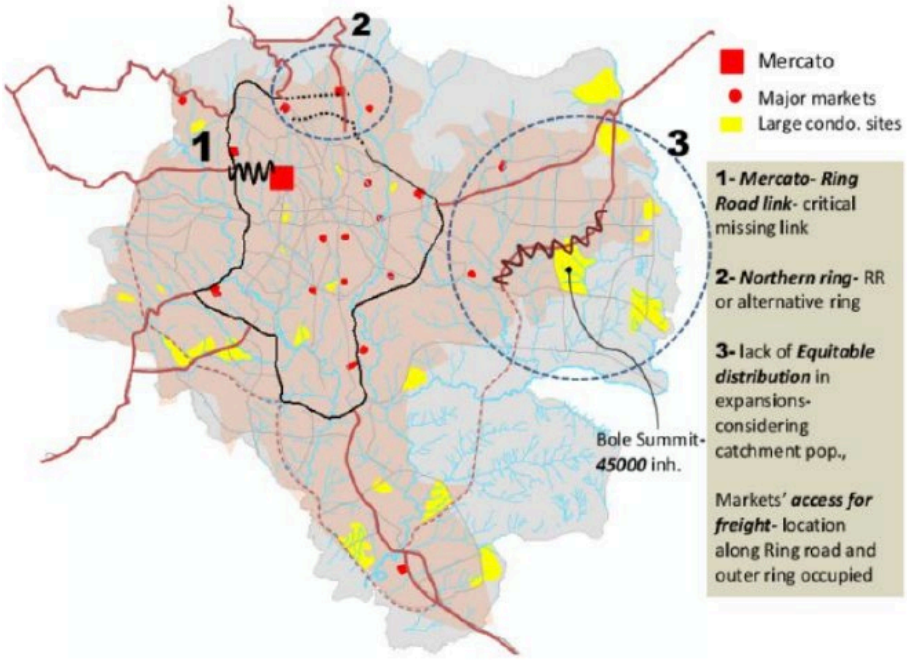

Fig. 2 – Accessibilità ai maggiori spazi di distribuzione alimentare in Addis Abeba.
Fonte: AACPPO, Addis Ababa City Structure Plan Draft Final Summary Report 2017-2027, AACPPO, 2017.

Ciò è implicitamente favorito da una parte dalla politica locale che non condivide la necessità di gestire la sicurezza alimentare come un ambito di intervento, poiché diverrebbe un tema di "assistenzialismo umanitario"; così facendo, si limita infatti a promuovere esclusivamente un aumento della produzione nelle aree rurali ed incentivare il trasporto verso quelle urbane, senza indagare le cause profonde delle crisi alimentari.

5.2.2. La governance del sistema-cibo – Uno tra i temi maggiormente discussi durante le interviste realizzate, ha riguardato le modalità con cui l'amministrazione urbana collabora con organizzazioni locali, internazionali, ONG e gruppi informali. In particolare, è emerso in modo chiaro come il governo cittadino riconosca l'importanza di collaborare con gli attori coinvolti nelle diverse sfere legate a produzione e distribuzione di cibo; inoltre, alcuni *policy-makers* hanno affermato che l'ambito politico in cui queste organizzazioni cooperano, può spaziare dalla pianificazione alla formulazione delle politi-

che, dalla regolamentazione al controllo della qualità, dalla richiesta di finanziamenti al controllo diretto del sistema.

Un sistema così strutturato genera interrogativi in termini di autonomia politica, data la commistione tra attore pubblico e partners privati; tuttavia, data la contingenza dei fenomeni particolarmente negativi che colpiscono le città, tra i quali l'inefficienza della catena alimentare e la difficoltà negli approvvigionamenti nonostante le quantità prodotte, si riconosce che le amministrazioni locali necessitano di rivolgersi ad attori non istituzionali per offrire soluzioni immediate.

Per regolare questi partenariati, sono stati istituiti protocolli specifici tra le parti coinvolte. Un esempio rilevante è offerto dall'*Urban and peri-urban agriculture policy and strategy for Addis Abab*a elaborato *dall'Addis Ababa city trade* e *l'Industry development bureau* (Delelegn, Mulugeta, 2018). Il piano affronta *in primis* la sostenibilità del sistema alimentare urbano da un punto di vista di governance e definisce la strutturazione delle politiche, mettendo a capo la città; si garantisce così l'indipendenza sui contenuti e gli obiettivi del programma e, poiché prodotto in collaborazione con donatori multilaterali e ONG locali, si conferma anche la sostenibilità economica del progetto.

Presso la capitale etiope, sono in atto, dunque, processi che rendono l'UFP un obiettivo tangibile e, per completarlo, il governo intende sfruttare le risorse provenienti da organizzazioni bilaterali e multilaterali da un lato, e incoraggiare la partecipazione di enti privati, organizzazioni non governative e altri œ per migliorare il sistema alimentare urbano dall'altro.

5.2.3. La strategia verso la costituzione di una UFP – Da una prospettiva più programmatica, la città sta compiendo importanti passi in avanti verso la costituzione di una UFP, strutturando il percorso in tre fasi. La prima consiste nel produrre strategie immediatamente implementabili da parte del Consiglio comunale. Sebbene non esista un documento formale, approvato dall'amministrazione, per l'istituzione di un'agenzia che si occupi dei temi inerenti al sistema alimentare urbano della città, alcuni intervistati hanno rivelato che è in corso uno sforzo per istituire un'organizzazione specifica che rafforzi il settore.

Il secondo passo compiuto dalla municipalità riguarda il lancio di diversi progetti che si rivolgono ai segmenti vulnerabili della società, soprattutto bambini, giovani disoccupati e anziani. L'amministrazione comunale sta in particolare lavorando per rivedere la propria politica nei confronti dell'agricoltura urbana; infatti, si intende ridimensionare il ruolo della produttività in favore di una migliore organizzazione del sistema. Quest'ultima coinvolge anche le parti sociali sopra menzionate tramite progetti trasversali per obiettivi e attori interessati.

Contemporaneamente, la città ha introdotto progetti pilota di ampio respiro, come il già citato programma alimentare nelle scuole (SFP); quest'ultimo intende fornire dati e informazioni utili circa lo *status* dei regimi alimentari dei cittadini, indagando la salute di oltre 300.000 studenti e promuovendo una maggiore scolarizzazione partendo precisamente da migliori diete nelle mense scolastiche (Xie, Brownell, 2020). Abbiamo somministrato un questionario in 54 scuole, tra quelle coinvolte nel SFP: si è riscontrato che il 64% dei

partecipanti afferma di conoscere l'esistenza del programma da due anni e il 33% dei casi lo conosce da meno di un anno solare. Tale dato dimostra che la quasi totalità degli intervistati ha almeno conoscenza del programma. Inoltre, su una popolazione di 352 persone intervistate, il 48% degli insegnanti, l'83% degli studenti e la totalità delle famiglie afferma di aver percepito un miglioramento nelle diete. Le tabelle (Tab. 1 e Tab. 2) a seguire illustrano i dati della ricerca.

Tab. 1 – Risultati dell'indagine su conoscenza del programma di alimentazione.

Descrizione	Frequenza	Percentuale (%)	Percentuale cumulativa
Meno di 6 mesi	2	3	3
Tra 6 e 12 mesi	18	33	36
Tra 1 e 2 anni	34	64	100
Altro, specificare	-	-	-

Fonte: elaborazione degli autori, 2022.

Tab. 2 – Risultati dell'indagine sulla percezione di un miglioramento delle diete.

Popolazione	Numero di individui	Risposta (Sì o no)		Percentuale (%) favorevole
Docenti	108	52	56	48,1
Studenti	162	134	28	82,7
Genitori	82	82	0	100

Fonte: elaborazione degli autori, 2022.

La terza serie di iniziative, infine, ha riguardato l'istituzione di finanziamenti per coloro che sono impegnati in attività di agricoltura urbana e di distribuzione del cibo tramite filiere alternative (Tafere, 2010). In città sono presenti diversi istituti di microfinanza e l'amministrazione comunale ha stipulato un accordo e una linea guida chiara su come gli istituti finanziari possono lavorare con le cooperative locali, soprattutto per quanto riguarda la concessione di finanziamenti sotto forma di prestiti e la considerazione del gruppo come entità a fini di garanzia. Quest'ultimo aspetto è estremamente stimolante poiché, data l'esistenza del gruppo di partners come ente di garanzia, è possibile assicurare il credito anche ad individui che apparentemente non dispongono dei mezzi utili a verificare la propria solvibilità. In altre parole, legare i progetti di micro-imprenditoria agricola a processi sociali dove la fiducia è il collante del sistema, consente di ottenere molteplici risultati: in primis, è possibile aggregare partecipanti indipendentemente dal *background* sociale e reddituale; successivamente, le reti possono intervenire in maniera coordinata all'interno di progetti già esistenti, oppure crearne di nuovi, favorendo dinamiche cooperative internamente ai quartieri; infine, si incrementa la produzione stessa del sistema dato l'elevato numero di parti coinvolte.

6. *Conclusioni*

Questa ricerca ha contribuito ad evidenziare che Addis Abeba sta progressivamente riconoscendo l'importanza di un lavoro sistemico sul cibo; inoltre, si è verificato che numerose esperienze sono già in atto o saranno avviate a breve in merito ad una maggiore garanzia di accessibilità al cibo nella città, con numerosi sforzi messi in campo per un consolidamento del *network* urbano-rurale per una migliore e più capillare distribuzione di cibo localmente prodotto.

Sebbene questa ricerca abbia colmato consistentemente alcuni vuoti della letteratura sul cibo presso Addis Abeba, permangono alcuni punti da approfondire; su tutti, necessita di essere meglio compreso il tipo di ruolo che i piccoli-medi produttori assolveranno all'interno della nascente *Urban food policy*. Si auspicano dunque, ulteriori studi quantitativi circa gli interessi e gli obiettivi che i soggetti menzionati possono avere internamente ad una UFP locale.

Bibliografia

African Group of Negotiator Expert Support (AGNES), *Land Degradation and Climate Change in Africa*, AGNES, 2020.

Alliance for a Green Revolution in Africa (AGRA), *Africa Agriculture Status Report. Feeding Africa's Cities: Opportunities, Challenges, and Policies for Linking African Farmers with Growing Urban Food Markets* (Issue 8), Nairobi, Kenya, AGRA, 2020.

Alliance for Food Sovereignty in Africa (AFSA), *Addis Ababa Declaration on Agroecology, Ecological Organic Agriculture and Food Sovereignty: The Way Forward for Nutrition and Health in Africa*, AFSA, 2016.

Battersby J., Haysom, «Linking urban food security, urban food systems», in Battersby J., Watson V. (eds.), *Urban Food Systems Governance and Poverty in African Cities*, New York, Routledge, 2018, pp. 56-67.

Battersby J., «Urban Food Security and the Urban Food Policy Gap», *Towards Carnegie III Conference, (Cape Town, 3-7 september 2012)*, University of Cape Town, 2013.

Battersby J., Watson V. (eds.), *Urban food systems governance and poverty in African cities*, New York, Routledge, 2018.

Battersby J., Crush J., «Africa's Urban Food Deserts», in *Urban Forum*, 2014, pp. 143-151.

Battersby J., Haysom G., «How Food Secure are South Africa's Cities?», in Knight J., Rogerson C. (eds.), *The Geography of South Africa. World Regional Geography Book Series*, Cham, Springer, 2019.

Berhe A.G., Erena D.B., Hassen I.M., Mamaru T.L., Soressa Y.A., *City Profile. Addis Ababa*, Addis Ababa, Ethiopian Institute of Architecture Building Construction and City Development (EiABC), 2017.

Bini V., Bottiglieri M., Dansero E., Frigerio A., Magarini A., Nicolarea Y, «Le politiche urbane del cibo come terreno di cooperazione internazionale: il caso delle città africane», in Salvatori F. (a cura di), *Atti del XXXII Congresso*

Geografico Italiano «L'apporto della Geografia tra rivoluzioni e riforme» (Roma, 2017), 2019, pp. 913-921.

Birhane T., Shiferaw S., Hagos S., Mohindra K.S., «Urban food insecurity in the context of high food prices: a community based cross sectional study in Addis Ababa, Ethiopia», in *BMC Public Health*, 14, 680, 2014, pp. 1-8.

Bottiglieri M., Pettenati G., Toldo A., *Toward the Turin Food Policy. Good Practices*, Milano, FrancoAngeli, 2016.

Bricas N., Courade G., Coussy J., Hugon P., Muchnik J. (éds.), *Nourrir les villes en Afrique Sub-Saharienne*, Paris, L'Harmattan, 1985.

Bricas N., Tchamda C., « Les villes d'Afrique subsaharienne sont-elles si dépendantes des importations alimentaires ? », in *So What?*, 4, 2017, pp. 1-4.

Colombino A., «La geografia del cibo», in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 7, 2014, pp. 647-656.

Crush J., Frayne B., Pendleton, W., «The crisis of food insecurity in African cities», in *Journal of Hunger and Environmental Nutrition*, 2012, pp. 271-292.

Crush J., Riley L., «Rural bias and urban food security», in Battersby J., Watson V. (eds.), *Urban Food Systems Governance and Poverty in African Cities*, New York, Routledge, pp. 42-55.

Dansero E., Marino D., Mazzocchi G., Nicolarea Y. (a cura di), *Lo spazio delle politiche locali del cibo: temi, esperienze e prospettive*, Torino, Celid, 2019.

Dansero E., Pettenati G., e Toldo A., «Il rapporto fra cibo e città e le politiche urbane del cibo: uno spazio per la geografia?», in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 10, 1-2, 2017, pp. 5-22.

Delelegn M., e Mulugeta M., «The status of urban agriculture in and around Addis Ababa, Ethiopia», in *Journal of Sustainable Development in Africa*, 20, 2, 2018, pp. 128-147.

Etikan I., «Comparison of convenience sampling and purposive sampling», in *American Journal of Theoretical and Applied Statistics*, 5, 1, 2016, pp. 1-4.

Fdre-Csa, *Key Findings on the 2014 urban employment unemployment survey*, FDRE-CSA, 2014.

Food and Agriculture Organization (FAO), *FAO Framework for the Urban Food Agenda*, FAO, 2019.

Hugon P., «Introduction», in Bricas N., Courade G., Coussy J., Hugon P., Muchnik J. (éds.), *Nourrir les villes en Afrique Sub-Saharienne*, Paris, L'Harmattan, 1985.

Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), *Climate Change 2022: Mitigation of Climate Change. Contribution of Working Group III to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change*, Cambridge (UK) and New York (USA), Cambridge University Press, 2022.

International Panel of Experts on Sustainable Food Systems (IPES), *What makes urban food policy happen? Insights from five case studies*, IPES, 2017.

Karg H., Drechsel P. (eds.), *Atlas of West African urban food systems: examples from Ghana and Burkina Faso*, Colombo, CGIAR Research Program on Water, Land and Ecosystems (WLE), International Water Management Institute (IWMI), 2018.

Magarini A., Nicolarea Y., Dansero E., Bottiglieri M., «Urban food policies:

decentralized cooperation and african cities», in *Revue internationale des* études *du développement*, 4, 32, 2017, pp. 67-93.

Morgan K., «Feeding the city: the challenge of urban food planning», in *International Planning Studies*, 4, 2009, pp. 341-348.

Morgan K., «Nourishing the city: The rise of the urban food question in the Global North», in *Urban Studies*, 52, 8, 2014, pp. 1379-1394.

Morgan K., Sonnino, R. «The urban foodscape: World cities and the new food equation», in *Cambridge Journal of Regions Economy and Society*, 2010, pp. 209-224.

Moriconi-Erbrard F., Heinrigs P., Trémolières M., *Africa's urbanization dynamics 2020: Africapolis, mapping a new urban geography*, Paris, OECD and CILSS, 2020.

Moseley W., Battersby J., «The Vulnerability and Resilience of African Food Systems, Food Security, and Nutrition in the Context of the COVID-19 Pandemic», in *African Studies Review*, 63, 3, 2020, pp. 449-461.

OECD/UN, ECA/AfDB, *Africa's Urbanisation Dynamics 2022: The Economic Power of Africa's Cities*, West African Studies, Paris, OECD Publishing, 2022.

Pettenati G., Toldo A., *Il cibo tra azione locale e sistemi globali. Spunti per una geografia dello sviluppo*, Milano, FrancoAngeli, 2018.

Pothukuchi K., Kaufman J.L., «Placing the food system on the urban agenda: The role of municipal institutions in food systems planning», in *Agriculture and Human Values*, 16, 1999, 213-224.

Smit W., «Current urban food governance and planning in Africa», in Battersby J., Watson V. (eds.), *Urban Food Systems Governance and Poverty in African Cities*, New York, Routledge, 2018, pp. 94-103.

Smit W., «Urban Governance and Urban Food Systems in Africa: Examining the Linkages», in *Cities*, 58, 2016, pp. 80-86.

Tafere K., Taffesse A.S., Tamiru S.,Tefera N., Zelekawork P., *Food Demand Elasticities in Ethiopia: Estimates Using Household Income Consumption Expenditure (HICE) Survey Data*, Addis Ababa, International Food Policy Research Institute (IFPRI), 2010.

United Nations, *Concise Report on the World Population Situation in 2014*, United Nations, 2014.

United Nations, *Population 2030 Demographic challenges and opportunities for sustainable development planning*, United Nations Economic and Social Affairs, 2015.

WFP-Ethiopia, *Food security and vulnerability in Addis Ababa, Ethiopia*, Addis Abeba City Administration, 2009.

Wiskerke J.S.C., «On Places Lost and Places Regained: Reflections on the Alternative Food Geography and Sustainable Regional Development», in *International Planning Studies*, 14,4, 369-387, 2010.

Woldu T., Abebe G., Lamoot I., Minten B., *Urban Food Retail in Africa: The Case of Addis Ababa, Ethiopia*, Addis Ababa, International Food Policy Research Institute (IFPRI), 2013.

Wolle A., Hirvonen K., de Brauw A., Baye K., Abate G., *Household food consumption patterns in Addis Ababa, Ethiopia*, Addis Ababa, International Food Policy Research Institute (IFPRI), 2020.

Wurwarg J., «Urbanization and hunger: food policies and programs, responding to urbanization, and benefiting the urban poor in three cities», in *Journal of International Affairs*, 67, 2, 2014, pp. 75-90.

Xie J., Brownell K., *Nutritious food procurement in cities in low- and middle-income countries. Case studies on Addis Abeba Students Feeding Agency and Pune Sassoon general hospital meal programme*, Global Alliance for Improved Nutrition (GAIN), Working Paper 7, Geneva, 2020.

Sitografia

https://www.milanurbanfoodpolicypact.org/milan-pact-awards/milan-pact-awards-2022/ (ultimo acesso: 05/12/2022)

Processi di costituzione di Urban Food Policy *in Africa Orientale. Il caso studio di Addis Abeba*

Presupposto che la crescita dei contesti urbani è oggi fortemente insostenibile, le città dell'Africa sub-sahariana si interfacciano anche con una persistente scarsità di beni alimentari e una complicata accessibilità. Tali criticità sono dettate primariamente da una governance del cibo pressoché assente nella quasi totalità delle città africane. Infatti, sebbene esistano alcuni centri urbani che hanno strutturato basilari Urban Food Policy atte a migliorare il sistema-cibo locale, soprattutto nell'ambito del MUFPP, la grande maggioranza delle città non prevede alcuna strategia in ambito di cibo.

Tra le altre, anche Addis Abeba in Etiopia vive una sistemica insufficienza alimentare, ma non dispone di alcuno strumento di governance efficace; questo scritto presenta i primi esiti di una ricerca sul campo volta a determinare i tempi e i modi con cui la città intende realizzare una Urban Food Policy.

Processes of Urban Food Policy Setting in East Africa: the Case Study of Addis Ababa

Assuming that cities growth is nowadays highly unsustainable, sub-Saharan Africa cities also face persistent shortage of food commodities and difficult accessibility. These issues are primarily dictated by ineffective food-system governance which is basically absent in almost all African cities. In fact, although some urban centres structured little Urban Food Policies meant to improve the local food-system capacity, especially in the international relations context of MUFPP, most cities do not possess any solid strategy in the field of food managing.

Among others, Addis Ababa in Ethiopia also experiences severe and systemic food lack but possesses no effective governance tool; for this reason, researchers carry out a field study aimed at determining when and how Addis Ababa means to implement an Urban Food Policy.

Processus de établissement de une politique alimentaire urbaine in Afrique de l'Est : le cas d'Addis Abeba

En supposant que la croissance des contextes urbains est aujourd'hui hautement insoutenable, les villes d'Afrique subsaharienne sont également confrontées à une pénurie alimentaire persistante et une accessibilité difficile. Ces problèmes sont principalement dictés par une gouvernance de l'alimentation quasi absente dans la quasi-totalité des villes africaines.

En effet, bien que certains centres urbains aient structuré des politiques alimentaires urbaines de base pour améliorer le système alimentaire local, notamment au sein du MUFPP, la grande majorité des villes n'ont aucune stratégie alimentaire.

Parmi d'autres, Addis-Abeba en Éthiopie connaît également des pénuries alimentaires graves et systémiques, mais ne dispose pas d'outils de gouvernance efficaces. Une recherche sur le terrain est donc menée pour déterminer quand et comment la ville entend mettre en œuvre une politique alimentaire urbaine.

CC BY